**Quaresima 2020. Terza settimana. Lunedì 16 marzo 2020.**

*In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.*

La lettera cita un passo famoso del profeta Osea: ‘*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto’ (Os. 2, 16-17).*

Questa citazione può guidare la nostra lettura. Dio si sta lamentando dell’infedeltà del popolo che paragona ad una sposa infedele; le sue viscere di misericordia non si fermano e vogliono riprendere il gioco amoroso del fidanzamento. Chiede al popolo di ritornare, con la memoria, al momento, tormentato anche quello, in cui Israele si è costituito come popolo nel cammino attraverso il deserto. Osea cita la Valle di Acor (pianura vicino a Gerico e appena sopra le grotte di Qumran) dove, come ci ricorda il libro di Giosuè (Gs. 7, 24-26), si compì un grave atto di infedeltà verso Dio punito molto severamente; per questo ‘Valle di Acor’ significa ‘valle di sventura’. La fedeltà di Dio trasformerà la ‘valle di sventura’ in ‘Porta della speranza’. Tutto questo avviene nel deserto.

Il tema del deserto è centrale nella spiritualità della Bibbia ed è spesso associato alla Quaresima. E’ facile pensare alla Quaresima che stiamo passando: le città sono deserte, la solitudine è sempre a rischio di diventare isolamento e quindi drammatica; l’incertezza crea paura e ansia. Stiamo davvero vivendo una Quaresima nel deserto. Per questo può sembrare paradossale sapere che un tempo così può diventare favorevole per ‘ascoltare finalmente la voce dello Sposo’. Poche realtà sono così cariche di significato come il deserto; è luogo di incontro furtivo degli amanti (cfr. il cantico dei Cantici che si svolge nel deserto…’fiorito’); è il luogo del tradimento, della mormorazione, del trionfo dell’egoismo; è anche il luogo abitato dai demoni e dunque luogo della tentazione. I primi Padri della Chiesa hanno popolato i deserti del Medio Oriente dall’Egitto alle attuali Siria e Turchia. I monaci nel deserto hanno ereditato la spiritualità dei martiri.

Dunque il deserto come luogo della scelta e della decisione. E’ anche il tempo della grazia da ‘non lasciare passare invano’. I quattro lettori di queste righe si trovano ‘nel deserto’ che deve trasformarsi da disgrazia in cammino di conversione.

Il passaggio non è facile. D’altra parte è già una grazia poter stare con se stessi e chiedersi con sincerità e verità come stiamo vivendo questo momento della vita problematico in modo diverso per ciascuno; ma per ogni credente questa è l’occasione di lasciarsi sedurre da Dio. IL termine è forte e possiamo usarlo perché la Parola ci autorizza a farlo. Lascio a ciascuno una rilettura personale. Richiamo solo qualche nota:

-il deserto è il luogo del silenzio. Abbiamo bisogno di silenzio e di silenzio prolungato. Il silenzio diventa fruttuoso solo dopo un po’ di tempo quando si supera l’iniziale senso di vuoto, quando si mettono ai margini le paure e i fantasmi e si comincia e vedere il fondo di sé stessi. Quando l’acqua è mossa il fondo non si vede; il silenzio, accolto con pazienza, rende limpida l’acqua e ciascuno vedrà, in un sol colpo d’occhio, la superficie del fondo che magari ha dimenticato o che non ha mi conosciuto.

-Dio fa fiorire il deserto. Chi è stato in primavera, almeno nel deserto di Giuda, ricorda una splendida fioritura che sboccia prima ancora delle foglie e che sembra uscire dal ventre dei sassi. E’ lo Spirito di Dio che fa fiorire il deserto; gli amici di Gesù sanno che avevano bisogno del deserto, che la Chiesa ha bisogno del deserto; magari ne volevamo uno più…simpatico ma è con questo che dobbiamo vivere per un bel po’ di tempo. Dopo il deserto ci aspetta la ‘Porta della speranza’.

-Il deserto è anche il luogo della tentazione. ‘Dio dove sei?’ Alcuni salmi esprimono bene questa angoscia di Dio che non si trova più: ‘Signore dove sei finito?’. *‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Mio Dio grido di giorno e non rispondi; di notte e non c’è tregua per me…Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere’.* Sono le parole del salmo 22 che Gesù ha pregato sulla Croce. Ma dopo il grido c’è la risposta: *‘Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai tuoi fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea’.*

- il deserto è anche il luogo della tentazione superata. Non dimentichiamo S.Agostino quando dice: ‘Quando la notte è più buia vuol dire che l’alba è vicina’.